

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Band: 3 (2000)
Rubrik: Visite culturali

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Riviera del Gambarogno: «Région négligeable»?

ELFI RÜSCH

Il Gambarogno: «regione poco interessante e che non offre nulla di particolare», «percorsa solo da una strada trafficata e da una linea ferroviaria secondaria», «abitata quasi solo da turisti e durante i mesi estivi», «con lunghi periodi senza sole, trascorsi ad invidiare chi abita di fronte»... Sono queste le risposte, per lo più negative, alla domanda se si conosca la nostra Riviera «di là del lago». Ma a torto, come hanno dimostrato le due uscite della SSL proposte nel corso dello scorso anno ai propri soci. Infatti, l'avvicinarsi via lago alle varie località rivierasche, oltre che offrire una meravigliosa vista verso la plaga e le valli locarnesi, permette un po' di riscoprire l'importanza del collegamento lacuale che per secoli aveva determinato gli scambi economici e culturali dell'Alto Verbano. Basti pensare a Magadino quale porto per merci e persone a partire dal 1515 o alle annuali processioni dei Gambarognesi verso la plebana di San Vittore di Muralto o alla chiesa di sant'Apollinare sulle Isole di Brissago, o ancora ai Gambarognesi, proprietari di terreni nel delta della Maggia, dove veniva mandato a pascolare il bestiame durante i mesi invernali, al ritorno dagli alpi valmaggesi.

Prime tracce di abitanti risalgono al periodo preromano e romano (tombe a Mossana e a Vairano). Politicamente, durante il Medioevo il Gambarogno formava una sola vicinanza, con capoluogo Vira e poi San Nazzaro (1258), dalla quale si staccarono via via i nove comuni attuali. Lo stesso avvenne per le parrocchie, separatesi dalla chiesa matrice di San Pietro di Vira a partire dal 1556.

I villaggi presentano strutture assai interessanti, in quanto ubicati sui conici di deiezione, rispettivamente i piccoli delta, formati dai vari torrenti che scendono dal Tamaro e dal Gambarogno (Magadino, Vira, Gerra) o situati lungo la fascia pianeggiante a mezza montagna che percorre tutto il Gambarogno (da Orgnana a Scaiano, attraverso Piazzogna, Sant'Abbondio e Caviano). Sono generalmente nuclei compatti, talora con bei giochi di sottopassaggi assai caratteristici (Vira, Caviano, Indemini) che permettevano lo sfruttamento razionale dell'esiguo territorio produttivo. La popolazione traeva infatti il sostentamento dalla pastorizia, dall'agricoltura e dai traffici lacuali. È documentata anche per il Gambarogno un'emigrazione soprattutto di mestiere verso l'Italia.

Che gli scambi fossero vivaci e attenti attraverso i secoli anche in ambito artistico lo si nota osservando alcuni monumenti. Dell'epoca tardomedie-



Sant'Abbondio, chiesa dei Santi Abbondio e Andrea.

vale sopravvive il bel campanile di San Nazzaro. Affreschi tardogotici sono conservati negli oratori di Fosano e di Ronco di Gerra (1490-1510, gli ultimi di Antonio da Tradate). Di innegabile fascino sono i sagrati con le imponenti chiese: di Vira, dall'elegante facciata (1804, capomastro G.B. Giacometti detto il Borghese, di Minusio) che prospetta il lago, e di Sant'Abbondio, con la maestosa torre campanaria cinquecentesca i cui elementi rinviano agli architetti brissaghesi Beretta. Altrettanto interessante, benché un po' alterata dal campanile, è la chiesa neoclassica di Magadino, sorta nel 1846 quando il villaggio si staccò dalla giurisdizione amministrativa civile ed ecclesiastica di Vira, quale segno inconfondibile dell'acquisita auto-

ma. A sottolineare l'evento i Magadinesi chiamarono uno dei massimi architetti dell'epoca, il milanese Giacomo Moraglia, in quel periodo attivo a Bellinzona (Teatro Sociale) e a Lugano (Municipio). Anche osservando tutta una serie di affreschi, stucchi, tele e arredi sacri, traspare l'attenzione dei Gambarognesi per quanto avveniva oltre la loro Riviera. Così vi sono attive maestranze del Basso Lago, del Locarnese, del Varesotto e del Milanese, come già rivelano i nomi citati sopra. Anche nell'ambito dell'architettura civile alcuni edifici e ville soprattutto dell'Otto e d'inizio Novecento documentano quest'attenzione, manifesta pure in una serie di architetture contemporanee.

Bibliografia

VIRGILIO GILARDONI, *I monumenti d'arte e di storia del cantone Ticino*, III, *L'Alto Verbano II*, Basilea, 1983, pp. 10-107.

FEDERICA BRANCA MASA, *Riviera del Gambarogno*, (Guide di monumenti svizzeri) Berna, SSAS, 1992.

